

m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.I.0020536.13-09-2017

In allegato invio osservazioni VAS IIREC, con richiesta di pubblicazione.

Distinti saluti

Avvocato Giovanna Bellizzi

Policoro (Mt)

OSSERVAZIONI VAS

***Programma Nazionale per la gestione del
combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi***

Settembre 2017

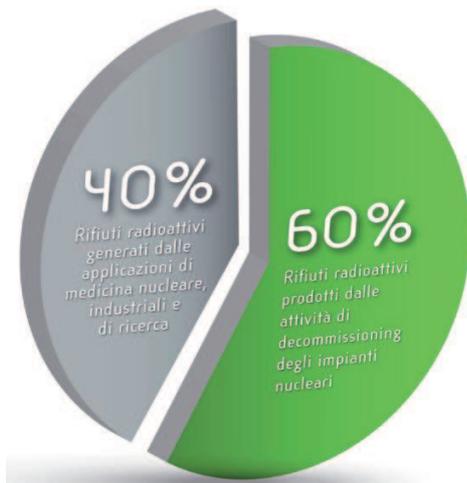
NOSCORIE TRISAIA

MEDITERRANEO NOSCORIE



Premessa

Allo stesso modo in cui non si vuole risolvere il problema dei rifiuti solidi urbani, quindi zero produzione, recupero e riciclo a freddo migliorando le tecnologie, per le scorie nucleari il discorso non cambia. La soluzione finale delle scorie nucleari civili o medicali una volta inertizzate e semmai trasformate da liquidi a solide dentro capsule di vetro o matrice cementizia resta la discarica nucleare. Discarica alias deposito nazionale di scorie nucleari o i depositi provvisori-definitivi sparsi nei siti nucleari italiani attuali che diventeranno un'eredità millenaria con costi di gestione per le future generazioni. Circa 90.000 metri cubi tra scorie del decommissioning nucleare e le scorie industriali e medicali



<http://www.sogin.it/it/chi-siamo/deposito-nazionale-parco-tecnologico/deposito-nazionale-e-parco-tecnologico.html>

1) Manca la ricerca per soluzioni industriali meno impattanti e sostenibili

E' auspicabile ridurre o eliminare le scorie nucleari permettendo alla ricerca scientifica di trovare soluzioni più sostenibili e meno impattanti. Sarebbe quindi auspicabile trovare soluzioni scientifiche per ridurre le scorie radioattive mediche e industriali attraverso nuovi processi industriali e nuovi materiali non radioattivi o pericolosi. Uscire definitivamente dal nucleare civile ed evitare di costruire bombe e ordigni nucleari di diversa potenza.

Se i governi impegnassero parte dei fondi per gli armamenti in favore della scienza, per una ricerca e per la sostenibilità dei rifiuti nucleari, il contributo scientifico sicuramente arriverebbe. La stessa scienza e comunità scientifica mondiale che nel secolo scorso fu al

servizio dei governi per costruire quelle armi nucleari che tanto fanno paura all'umanità e che potrebbero cancellare il pianeta terra in qualsiasi momento. Eppure l'energia solare era ben conosciuta già negli anni 50. E' risaputo però che nessun governo o lobby né ora né mai potrà imprigionare l'energia del sole per rivenderla come ha potuto fare con le fonti fossili di nucleare e il petrolio.

2) Disincentivare le attività industriali che utilizzano sostanze radioattive

Le attività industriali che utilizzano sostanze radioattive vanno disincentivate fiscalmente mentre vanno incentivate le attività industriali sostenibili e meno impattanti per l'ambiente e le popolazioni .

Stesso discorso vale per le apparecchiature elettromedicali che fanno uso di sostanze radioattive .

3) Mancanza di trasparenza e comunicazione attività di decommissioning

La corretta gestione del combustibile nucleare ,delle scorie nucleari civili e delle attività di messa in sicurezza deve essere accompagnata dalla dovuta trasparenza in tema di sicurezza al fine di non generare nelle popolazioni timori e paure collegate al rischio radioattività e incidenti nucleari

Cosa che non sta avvenendo in merito alla scelta del futuro deposito nazionale di scorie e alle attività di decommissioning in Basilicata, in particolare :

- I tavoli istituzionali della trasparenza sul decommissioning dell'Itrec convocati dalla regione Basilicata non sono periodici e a cadenze prefissate ,ma a cadenze annuali o biennali o convocati su sollecitazioni di associazioni e cittadini o solo in caso di incidenti o di trasporti di materiale nucleare dal centro (vedi trasporto del 29 luglio 2013).
- E' stato più volte chiesto pubblicamente ai sindaci e alla stessa Sogin di attivare dei tavoli di trasparenza nell'area jonica per rendere trasparente l'attività di decommissioning e per fugare dubbi e preoccupazioni sulla sicurezza dell'impianto nucleare.
- La Sogin dal canto suo non ha mai attivato un piano di comunicazione con le popolazioni così come prescritto nella VIA del capannone ICFP per la solidificazione del prodotto finito.

4) Restituzione del combustibile nucleare americano ,barre di Elk River

L'Itrec e le barre di Elk River

L'impianto ITREC fu costruito alla fine degli anni '60, nell'ambito di una collaborazione tra l'ex Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare (CNEN) e l'Atomic Energy Commission americana.

Lo scopo dell'attività dichiarata era quello di proseguire un progetto già iniziato negli Stati Uniti per valutare la convenienza economica del ciclo uranio-torio rispetto al più utilizzato ciclo uranio-plutonio, per la produzione di energia nucleare. Tra il 1968 e il 1970 l'impianto ricevette dagli Stati Uniti, in tre spedizioni, 84 elementi di combustibile dalla centrale di Elk River. Di questi, 20 furono impiegati per eseguire, in due fasi, tra il 1975 e il 1978, le prove nucleari di alcune parti dell'impianto, producendo quasi 3 mc di soluzione uranio-torio, detto prodotto finito, un volume analogo di rifiuti liquidi ad alta attività, altri rifiuti liquidi, circa 60 m³, ad attività minore e rifiuti solidi costituiti dalle parti metalliche del combustibile riprocessato. Questi ultimi furono inglobati in quattro monoliti di cemento di 5 m di lunghezza e 1 m² circa di sezione, che furono interrati. Le prove dettero esito negativo, evidenziando la necessità d'interventi di modifica, che furono progettati, approvati e realizzati, ma, a seguito dei mutamenti dei programmi conseguenti all'incidente di Chernobyl, nel 1987 l'impianto fu chiuso. Peraltro, in America, la centrale di Elk River era già stata definitivamente spenta sin dal 1968. D'altra parte, le prove nucleari svolte avevano ovviamente determinato la contaminazione delle parti interessate e l'accumulo di rifiuti radioattivi, cosicché l'impianto deve oggi essere sottoposto a operazioni di decommissioning .

Le barre di Elk River furono spedite in Italia con un contratto di lavorazione ,molto simile a quello stipulato dall'Italia verso la Francia per le barre di combustibile nucleare delle centrali italiane da riprocessare all'estero. Le barre di combustibile di Elk River sono definite nel contratto di lavorazione weapons- grade (grado di armi), già il nome lascia presumere la natura militare del combustibile. Fatto strano fu che negli Stati Uniti il processo uranio torio nello stesso periodo fu abbandonato e a tutt'oggi sono stoccate circa 200 barre nelle piscine dell'impianto di Elk River nel Minnesota. Resta quindi un mistero il fatto che l'attività fu allora sponsorizzata in Italia e non si conoscono quali altri interessi erano collegati a queste barre.

L'impianto subì anche una contaminazione interna (come dichiarato dai responsabili Ispra e dai tecnici Sogin ai tavoli della trasparenza regionali), fu anche allora che si decise di sospendere l'attività nucleare. Da allora il centro è entrato in una fase di mantenimento e messa in sicurezza per arrivare alle attuali fasi del decommissioning . A causa della sua natura sperimentale, purtroppo le barre di 'Elk River non possono essere riprocessate in nessun impianto al mondo. Da allora le 64 barre rimaste, con il loro carico di uranio e di torio sono custodite in una piscina di 30 metri quadrati e alta 7 metri. Il prodotto finito di uranio torio invece sarà trattato come rifiuto radioattivo di III categoria e non più riutilizzabile per mancanza di impianti nucleari che utilizzano la tecnologia dell'uranio torio (c'è solo un impianto in India che tratta l'uranio-torio). I 3 mc di prodotto finito liquidi diventeranno una volta miscelati in una matrice cementizia circa 480 mc di solidi sistemati in appositi bidoni. Il dubbio su cosa sia stato estratto in più poi da queste barre permane nella popolazione locale ,mentre sull'ltrec comunque c'è stato anche il segreto di stato .

Restituzione delle Barre di Elk River ai legittimi proprietari americani

Le 64 barre custodite nella piscina dell'ltrec dovranno essere sistemate entro 2 cask appositi quale custodia definitiva delle barre di combustibile per essere stoccati secondo il piano

Sogin in un futuro deposito nazionale , ma potrebbero essere pronte per essere imbarcate con destinazione USA allo stesso modo di come è stato restituito agli Usa già parte del combustibile americano in Italia. L'ultima soluzione, ossia la restituzione, contribuirebbe a declassare il sito di Trisaia da III a II categoria restituendo ai legittimi proprietari attraverso una azione diplomatica o di arbitrato internazionale le barre di nucleari di Elk River. Il tentativo diplomatico fatto nel 2006 con il governo Berlusconi dietro insistenza dei comitati locali non andò a buon fine. Ciò non toglie che la nuova amministrazione americana Trump possa far rientrare negli Usa le barre di Elk River, auspicando una messa in sicurezza nella stessa centrale di provenienza del Minnesota e non un utilizzo militare del combustibile.

<http://corrieredipolicoro.blogspot.it/2012/11/barre-di-elk-river-sogin-la-nave-se-ne.html>

In data 7/11/2012 nel porto di Trieste alle ore 5 è giunto un tir con dei container contenenti delle barre d'uranio provenienti dal deposito di Avogadro di Saluggia (Vercelli), il carico radioattivo è poi salpato alle 9.30 a bordo della «Sea Bird», nave cargo danese che farà rotta verso il porto di Charleston (Usa). Questo trasferimento di materiale nucleare in America è il frutto dell'accordo di Seul Obama - Monti sulla restituzione del materiale strategico nucleare americano agli U.S.A.. Nel piano di decommissioning Itrec le barre di Elk River dovevano essere incapsulate nei famosi "cask" che a oggi non sono ancora pronti. Il mercantile "Sea Bird" partito da Trieste ha navigato per raggiungere l'Atlantico obbligatoriamente lungo il ns. mar Jonio, cosa dire: se si fosse fermato a Taranto, le barre di Elk River sarebbero partite con un viaggio già pagato. Certamente in questo momento le barre non erano pronte perché mancavano i cask, ma anche su questo ci chiediamo: perché tanti ritardi?

5) Mancato rispetto dei criteri Ispra Guida 29 (Deposito nazionale) sul sito Itrec della Trisaia di Rotondella

In base ai criteri Ispra della guida 29 l'attuale deposito ITREC della Trisaia di Rotondella si trova :

- con adiacenze il fiume Sinni ,
- a meno di 5 Km dal mare ,
- in un'area con presenza di falda idrica superficiale
- in un'area dove sono presenti Pozzi di gas che andrebbero chiusi definitivamente
- ubicato a valle della più grande diga di Europa in terra battuta di 500 milioni di mc.
- in area sismica
- adiacente aree Sic e con la presenza di aree archeologiche (Siroi)
- vicino centri abitati e coltivazioni di pregio (città della frutta)

scorie non può sorgere vicino luoghi dove si sfrutta il sottosuolo ,(quindi estrazione di gas , petrolio ,acqua oppure reiniezione di liquidi o gas) .Nel contempo dove c'è un impianto nucleare non si scavano pozzi di gas e petrolio e non si sfruttano le risorse del sottosuolo .Nella speranza che qualcuno finalmente lo applichi per la sicurezza delle popolazioni .

<http://www.isprambiente.gov.it/files/nucleare/GuidaTecnica29.pdf>

Il deposito nazionale non potrà essere localizzato nelle seguenti aree :

CE1. vulcaniche attive o quiescenti

CE2. contrassegnate da sismicità elevata

CE3. interessate da fenomeni di fagliazione

CE4. caratterizzate da rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado e le fasce fluviali

CE5. contraddistinte dalla presenza di depositi alluvionali di età olocenica

CE6. ubicate ad altitudine maggiore di 700 m s.l.m.

CE7. caratterizzate da versanti con pendenza media maggiore del 10%

CE8. sino alla distanza di 5 km dalla linea di costa attuale

CE9. interessate dal processo morfogenetico carsico o con presenza di sprofondamenti catastrofici improvvisi (sinkholes)

CE10. caratterizzate da livelli piezometrici affioranti o che, comunque, possano interferire con le strutture di fondazione del deposito

CE11. naturali protette identificate ai sensi della normativa vigente

CE12. che non siano ad adeguata distanza dai centri abitati

CE13. che siano a distanza inferiore a 1 km da autostrade e strade extraurbane principali e da linee ferroviarie fondamentali e complementari

CE14. caratterizzate dalla presenza nota di importanti risorse del sottosuolo

CE15. caratterizzate dalla presenza di attività industriali a rischio di incidere rilevante, dighe e sbarramenti idraulici artificiali, aeroporti o poligoni di tiro militari operativi

Nelle fasi di localizzazione devono essere valutati i seguenti aspetti

7) Piani di emergenza nucleare esterni per la popolazione

In materia di tutela della sicurezza pubblica non sono stati divulgati i piani di emergenza esterni relativi al centro nucleare Itrec, anche se redatti dalla prefettura di Matera così come previsto dalla legge 320/95.

Non è stato reso pubblico nemmeno il piano di emergenza nucleare collegato al porto di Taranto e di Napoli .Il porto di Taranto dista dal centro Itrec di Rotondella appena 80 Km.

<https://gruppodinterventogiuridicoweb.com/2016/10/08/dodici-porti-italiani-possono-accogliere-naviglio-a-propulsione-nucleare-ma-i-piani-di-emergenza-dove-sono/>

Le istituzioni compreso regione Basilicata e comuni Jonici sono stati sollecitate più volte a divulgare il piano di emergenza alle popolazioni senza che questo sia stato divulgato.

In poche parole in caso di incidente radioattivo dovuto ad impianti o trasporti la popolazione non sa cosa fare.

8) Riduzione degli inquinanti delle attività di decommissioning

Allo stesso modo in cui chiediamo una riduzione delle scorie nucleari e radioattive alla fonte attraverso il miglioramento dei processi industriali è necessario ridurre gli inquinanti derivanti dalle operazioni di decommissioning dei siti esistenti e del materiale nucleare da sistemare in sicurezza.

La sicurezza per le popolazioni deve essere accompagnata da un miglioramento dei processi relativi al trattamento del materiale radioattivo al fine di ridurre alla fonte i rilasci radioattivi in aria e in acqua. L'attuale formula di scarico va migliorata in termini di riduzione degli impatti su ambiente e popolazione locale.

9) Legge nazionale sulla riduzione degli inquinanti

Nella gestione del combustibile nucleare e delle scorie radioattive nonché di tutte le sostanze pericolose per l'uomo e l'ambiente occorrono leggi regionali e nazionali che riducano le emissioni alla fonte sugli inquinanti pericolosi e sulla radioattività agendo sui processi industriali, invece che rincorrere i dati ambientali sui monitoraggi pubblici, in modo da escludere alla fonte l'inquinamento e non legittimarlo per le leggi.

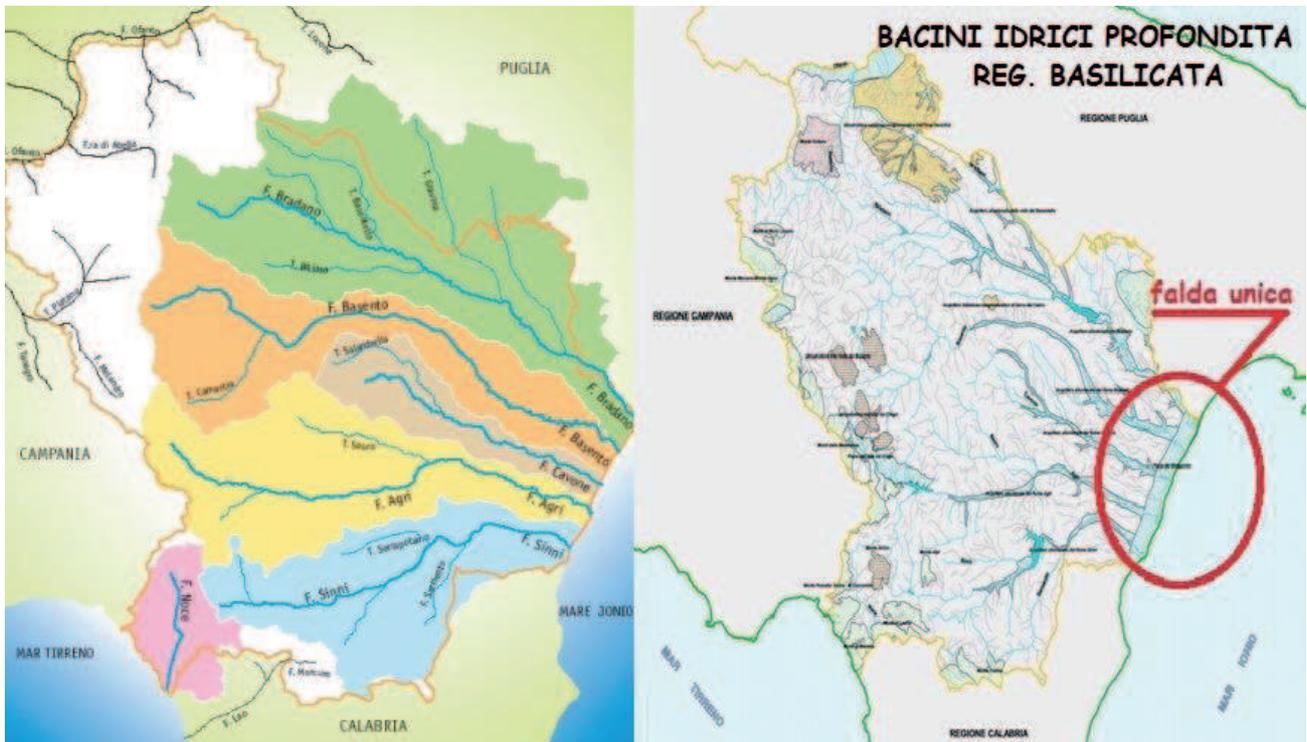
10) Indagine epidemiologica sulle popolazioni

Le attuali attività di monitoraggio ambientale su matrici ambientali e alimentari sul nucleare guardano il dato sugli inquinanti ma non considerano il cumulo che queste sostanze possono avere nel lungo periodo sulla popolazione e su flora e fauna. Si rende necessario avviare nel raggio di decine di km dai siti nucleari una indagine epidemiologica sulle popolazioni locali per indirizzare la spesa sanitaria per danni subiti nel passato dalle attività nucleari o per escludere eventuali dubbi.

11) Inidoneità del territorio lucano per il futuro deposito nazionale di scorie nucleari

Sono ormai decenni che il territorio lucano è stato individuato dai passati governi per un potenziale deposito di scorie nucleari o per una centrale nucleare. Sistematicamente le lotte locali hanno scongiurato più che un business economico per la lobby nucleare dei veri disastri ecologici ed ambientali che si sarebbero verificati nel tempo. Incrociando le caratteristiche morfologiche, geologiche e naturalistiche del territorio lucano la Basilicata dovrebbe essere esclusa a priori da qualsiasi ipotesi di localizzazione del deposito nazionale di scorie nucleari secondo quanto prescritto dalla guida 29 dell'Ispra :

Zone franose, sismiche, con presenza di acqua superficiale , fiumi, bacini idrici, sfruttamento del sottosuolo in termini di gas e petrolio, pozzi di reinerzione e stoccaggi di gas ,presenza di economie agricole e turistiche , paesaggi naturalistici e culturali di interesse nazionale vista la presenza di parchi nazionali, riserve e aree protette.



12) Tempi e costi del decommissioning

I tempi del decommissioning nucleare non rispettano i cronoprogrammi definiti dalla stessa Sogin e questo costituisce ulteriori costi per i contribuenti italiani in bolletta.

L'industria privata che fa uso di sostanze radioattive va disincentivata ai fini della produzione di scorie nucleari e vanno rivisti i costi di smaltimento a carico delle predette industrie in modo che non pesino in un futuro deposito di smaltimento sui contribuenti pubblici.

13) Depositi provvisori e impianti di solidificazione ICFP

La realizzazione dei depositi provvisori nei siti nucleari italiani è considerata fondamentale da Sogin nel programma di decommissioning. La programmazione è alquanto contestabile visto è considerato che non solo ha subito notevoli ritardi, ma anche dal fatto che è messa in discussione l'utilità di questi depositi che riguardano migliaia di mc. In realtà come nel caso di Trisaia la tecnologia adottata per solidificare 3 mc di prodotto finito produrrà 480 mc da stoccare in un capannone di oltre 20000 mc .Quando in realtà ulteriori spazi temporanei si sarebbero potuti già liberare mettendo in sicurezza le barre di Elk River nei cask e rispedito

il materiale agli Usa . Nella programmazione del decommissioning manca la destinazione finale dell'impianto icfp per la solidificazione dei liquidi ad alta attività ,ossia la quantità di rifiuti prodotti dalla sua demolizione e inertizzazione.

14) Mancata pubblicazione della CNAPI

La mancata pubblicazione della CNAPI (Carta delle Aree Potenzialmente Idonee) sul deposito nazionale di scorie nucleari secondo quanto previsto dal percorso istituzionale è un atto di mancata trasparenza nei confronti delle popolazioni e delle istituzioni locali che non migliora alquanto il rapporto tra governo e popolazioni locali. E' una mancata azione di confronto e discussione sui dati tecnici e sulle volontà popolari di realizzare la struttura nucleare.

15) Deposito geologico di profondità

La gestione del combustibile nucleare di III categoria di quantità limitate non giustificerebbe la realizzazione di un deposito geologico di profondità .Il deposito sarebbe di difficile allocazione vista l'esperienza internazionale e considerato che non si è riusciti a realizzare neanche il il deposto nazionale di I e II categoria a circa 14 anni dall'ultima proposta di ubicare il deposito geologico di scorie nucleari a Scanzano Jonico (Mt).

Sarebbe auspicabile una soluzione internazionale con altri stati europei che già custodiscono queste scorie in depositi di III categoria per risolvere da subito il problema senza investimenti in un secondo deposito di scorie nucleari di III categoria di tipo geologico.

16) Riconversione dell' Itrec in un centro ricerca-suola energie rinnovabili

L'ITREC INCIDE SUI VOLUMI DEL DEPOSITO NAZIONALE SOLO PER UN 5%

I volumi dei rifiuti nucleari custoditi nell'Itrec costituiscono in volume circa un 5% dei 90.000 mc previsti per il deposito nazionale . Questo significa che se l'America si riprendesse le proprie barre di Elk River e i residui del riprocessamento per i 480 mc prodotti e relativi residui contenuti nella fossa irreversibile all' Itrec della Trisaia di Rotondella resterebbe poco di nucleare pericoloso e il sito potrebbe tranquillamente riconvertirsi.

Sarebbe quindi possibile già una riconversione pacifica di un centro nucleare militarizzato, m in una scuola internazionale per i popoli del Mediterraneo sulle energie rinnovabili.